

Parashat Tezzavè – Zachor 5767

## L'assurdo banchetto

*“E farai delle vesti sacre per Aron tuo fratello, per onore e splendore” (Esodo XXVIII, 2)*

*“per onore, per onore del D. Benedetto, essendo vesti sacre per il Suo servizio. E per splendore, che sia il Sacerdote Maestro temibile per tutti i suoi prossimi, che essi sono i suoi alunni incastonati sul suo cuore e sulle sue spalle.” (Rabbì Ovadià Sforno in loco)*

Il Talmud (Meghillà 12a) accosta l'uso che fa il nostro verso della parola splendore, con lo splendore della grandezza di Assuero nel corso del banchetto narrato nei primi versi della Meghillà e ne deriva che Assuero si vestì con le vesti del Sommo Sacerdote. Assuero non è il primo a farlo. Anche Belshazar, padre di Vashti e re di Babilonia fino a cinque anni prima della salita al trono di Assuero fece lo stesso. Il Talmud evince che sia il banchetto di Belshazar che quello di Assuero volevano celebrare la data nella quale 'scadeva' il termine delle profezia di Geremia che limita la cattività babilonese a settanta anni (Geremia XXIX, 10). Entrambi sbagliarono il conto. È quantomeno curioso il fatto che dei re così potenti, che già dominavano su tutto il mondo conosciuto, si preoccupassero della profezia di Geremia, ed è ancora più curioso il fatto che celebrassero, attraverso la profanazione delle vesti sacerdotali, l'impossibilità degli ebrei di essere riscattati. Non solo. Il Talmud associa anche Assuero a Nevuchadnezzar. Se il secondo è colui che distrusse il Santuario, Assuero è colui che ne impedì la ricostruzione. L'atmosfera che si respirava alla corte di Susa era dunque un'atmosfera anti-Santuario.

La storia di Purim scaturisce proprio da questo banchetto e la partecipazione degli ebrei a tale banchetto è secondo l'opinione degli alunni di Rabbì Shimon bar Jochai il motivo stesso per la punizione con i decreti di Aman.

Vale la pena allora di cercare di capire cosa c'è di tanto grave in questo banchetto. I Saggi annoverano diverse spiegazioni. Alcune vertono sul fatto che furono presentate pietanze a base di sangue proibite con la pena del karet. Altre sul fatto che si celebrava la non-costruzione del Santuario. Alcuni ritengono invece che il Sinedrio avesse proibito la partecipazione degli ebrei. D'altro canto la presenza ebraica era di tutto rispetto se Assuero aveva preposto Mordechai al vino kasher degli ebrei. È insomma un banchetto pieno di contraddizioni.

I nodi vengono al pettine nel settimo giorno, Shabbat. Secondo il Talmud, essendo Shabbat gli ebrei mangiano, bevono e iniziano a parlare di Torà. I gentili non hanno che cose vane di cui parlare. Di che parlano? Di donne. Cominciano a discutere, nella Persia-Media multietnica, quali siano le donne più belle. Assuero sostiene che la sua,

Vashtì, *'l'oggetto che io uso'*, è la più bella, e da lì all'organizzazione di uno spogliarello reale il passo è brevissimo.

Vashtì è tutt'altro che pudica. Ha organizzato il festino delle donne proprio in modo da poter scadere con facilità nell'immoralità sessuale. Però non acconsente. Secondo il Talmud per vanità, secondo Rabbì Jossi ben Channanià perché ebbe una eruzione di lebbra, secondo un'altra ipotesi l'angelo Gavriel le fece spuntare la coda.

Vashtì viene punita in questo modo perché era solita infierire sulle ragazze ebraiche facendole spogliare e facendole lavorare di Shabbat: per questo viene convocata di Shabbat da Assuero.

Curioso il fatto che Assuero che si veste con le vesti Sacerdotali vuole Vashtì, il suo oggetto, senza vesti.

Potremmo dire, riassumendo, che nella migliore tradizione dei potenti gentili, questa festa è un'orgia. Questo banchetto verte sull'immoralità sessuale.

Tutta questa festa, la festa di Purim, è legata alla lotta all'immoralità sessuale. Secondo il Talmud, Ester, sposata con Mordechai, viene presa con coercizione da Assuero ed è halachicamente considerata sotto continua violenza. Tant'è che non solo non rinuncia al matrimonio con Mordechai ma anzi fa esaminare il suo sangue mestruale ai Maestri per sapere se è permessa a suo marito Mordechai.

Straordinario il fatto che anche gli eventi di Chanukà prendono avvio da una rivolta contro la violenza subita dalla sorella dei Maccabei. Mentre a Chanukà la violenza sessuale e la profanazione di una figlia d'Israele sono il casus belli che fa partire la rivolta e la conseguente redenzione, a Purim la redenzione avviene attraverso la violenza fatta ad Ester, poiché Ester si troverà in condizioni di poter fare tutto quanto farà proprio per il suo essere (anche) sposa del re. Purim è il contrario. *Naafoch u.*

Capiamo allora perché la mania di Assuero per le vesti sacerdotali. L'ebraismo considera l'atto sessuale un atto sacro quando questo avviene in purezza e pudicizia all'interno della coppia, consacrata da *chuppà* e *kiddushin*. La sacralità del Santuario è invece strettamente legata all'astensione dalla sessualità. Ricorderemo che dopo aver avuto un rapporto è necessario purificarsi nel *mikwe* prima di poter accedere al Santuario.

Le vesti sacerdotali espiano per diverse forme di peccato e più in generale ci ricordano che il corpo umano non è in balia delle nostre pulsioni ma piuttosto uno strumento per servire il Signore. Le vesti del Sommo Sacerdote rappresentano la sublimazione di questo concetto a livello nazionale giacché i nomi delle dodici tribù sono scritti sul pettorale e sulle spalle del Sommo Sacerdote. Nel vestire le vesti sacre Aron ed il suo erede diretto, santifica il suo corpo fino a renderlo strumento per il servizio Divino. Per questo il Coen Gadol deve essere sì sposato ma con una donna vergine al momento del matrimonio.

Il voler vestire le vesti del Sommo Sacerdote in quel tipo di banchetto vuol dire voler sancire lo scardinamento del principio di sacralità ebraico. Prendo quanto rappresenta la pudicizia ed il sacro e lo uso per fare quanto di più animalesco e profano ci sia.

C'è un altro aspetto nelle vesti Sacerdotali: ce lo dice Sforno. Esse servono a qualificare il Sommo Sacerdote come Maestro ed autorità rabbinica. Quando la festa butta male e Vashtì non si presenta, Assuero chiede proprio al Sinedrio di giudicare Vashtì. *'Gli ebrei sono intelligenti'*, sostiene lo Assuero che ragiona per etichette e chiama oggetto sua moglie.

Il Sinedrio, con delicatezza, si chiama fuori causa sostenendo che da che è stato distrutto il Tempio non giudica cause che comportino la pena capitale. E fa bene, dice il Talmud. Fa bene perchè comunque avesse giudicato, il giudizio gli si sarebbe ritorto contro. Assuero chiede allora su consiglio del Sinedrio ad Ammon e Moav, e tra coloro a cui chiede c'è Aman, ed il resto della storia la conosciamo.

Nella Meghillà è scritto '*venaafoch u*', '*ed al contrario*'. Il termine si riferisce al fatto che gli eventi di Purim rovesciarono il piano di Aman ma in effetti i nostri Saggi vi trovano il concetto stesso di Purim che è strettamente legato al rovesciamento.

La storia di Purim è per certi versi incomprensibile. Non si capisce come ci siamo ridotti ad un livello tale che la salvezza debba venire per vie così contorte e dolorose (nessuno parla mai di cosa deve aver vissuto Ester a livello personale). È il contrario di tutto. È il peggiore dei maniaci sessuali con le vesti del Sommo Sacerdote, è la salvezza per mezzo di un ebreo che viene presa dal re, è il Sinedrio che non trova la sua dimensione, ma che dimensione potrebbe trovare in un esilio come quello di Susa?

Proprio in questo contrario c'è il messaggio di Purim, a Purim non si legge l'Hallel perché non si dice l'Hallel per i miracoli avvenuti fuori da Erez Israel, e perché siamo ancora schiavi di Assuero, ma d'altro canto la lettura della Meghillà è l'Hallel di Purim.

Purim con il suo esilio è il contrario di come il popolo d'Israel dovrebbe apparire. È l'esilio contro la redenzione e già in passato abbiamo visto come la vera sconfitta di Purim sia stato il non aver saputo sfruttare il momento di redenzione per tornare in Erez Israel e ricostruire il Santuario. E la nostra generazione ne sa qualche cosa.

Eppure Purim è la festa che non verrà mai cancellata, è la summa del percorso spirituale di tutto l'anno. E lo è perché di fronte all'assurdo di questa festa che è l'opposto di ogni altra festa d'Israele, si deve riconoscere che '*non c'è null'altro al di fuori di Lui*'. Purim ci mette dinanzi all'evidenza che '*ad delò jadà*' '*fino a non sapere*': che noi non sappiamo veramente come vanno le cose, noi non capiamo veramente le cose.

Ed è da questo non sapere che potremo, a D. piacendo, lasciarci Susa alle spalle verso Jerushalaim e le città che sono circondate di mura dall'epoca di Jeoshua Bin Nun.

Verso quelle mura che sanciscono le regole relative alle compravendite di case e terreni in Erez Israel, che nessun Aman e nessun Assuero potrà mai distruggere.

Shabbat Shalom e Purim Sameach,

Jonathan Pacifici

---